

Coso è morto



TONINO LASCONI

Diociaiuti è un piccolo paese di oggi, ma anche di ieri, che ha saputo e voluto mantenere insieme il passato, il presente e – si spera – anche il futuro. In esso accadono cose nuove e cose antiche che fanno sentire gli abitanti chissà di quanto tempo fa, ma anche di oggi e forse già di domani. È piccolo, ma gemellato con tantissimi altri paesi della Terra – forse tutti –, diventa praticamente universale. Non per nulla nella targa stradale che lo annuncia c'è scritto: **“Gemellato con il mondo”**. Non è lontano dalle città, ma i grandi campi, i frutteti e le vigne che lo circondano, lo fanno sembrare quasi un altro mondo.

Oggi a Diociaiuti deve essere accaduto qualcosa di importante perché molte persone di ogni età si affollano e sgomitano davanti al tabellone comunale, che annuncia e aggiorna le dipartite ad altra vita degli abitanti, per verificare i particolari sull'ultima... “uscita”, della quale si sta spargendo la voce.

Questa piazza – bisogna sapere – è la voce del paese, perché vi si raccolgono tutte le informazioni, ma ne è anche il cuore, perché vi confluiscono, si ascoltano, si condividono tutti i problemi e i sentimenti. Per questo è vietata a qualsiasi mezzo di trasporto che non siano le gambe e attrezzata con panchine per chi avesse difficoltà

a rimanere a lungo in piedi, come l'anziano che sta arrivando adesso da una delle entrate con il bastone e la camminata incerta. È il messo comunale in pensione che, avendo portato per tanti anni le notizie in giro per le case, adesso passa il suo tempo girando a cercarle. Si chiama **Prudente**, ovvero viene chiamato così – abbreviato quasi sempre in **Pru** – ma non si sa se per l'anagrafe, oppure per voce di popolo che lo riconosce prudente per il comportamento. Il nostro vorrebbe portarsi nel crocchio, ma temendo possibili spintoni, pericolosi per il suo equilibrio instabile – sennò che prudente sarebbe? –, siede su una panchina, aspettando che qualche passante informato, venendo dal tabellone, gli passi le notizie. Così accade con **Primina**, una donna che egli, come tutti, conosce bene, chiamata così – abbreviato familiarmente in **Pri** – perché si vanta a buon diritto di essere sempre la prima a sapere tutto di tutti, persino quello che non è accaduto.

«Cosa è successo, Pri?», le chiede l'anziano. «È morto **Coso**», risponde la donna. «**Coso** chi?». «Coso! Non nel senso di uno del quale non si ricorda il nome, ma di quello che si chiama così forse anche all'anagrafe». «Ah! Ho capito! **Coso** quello lì».

«**Coso** quello lì» è un tale venuto a stabilirsi a Diociaiuti da tanti anni che nessuno si ricorda più quando. Siccome non dava confidenza e a chi gli chiedeva chi fosse, rispondeva con una infastidita sgrullata di spalle, lo si cominciò a chiamare Coso.

E Coso rimase. Oh! Non è mica un coso qualunque! Sembra che abbia avuto esperienze internazionali e che parli tante lingue. Arrivato a Diociaiuti, aveva rivelato subito le sue capacità imprenditoriali, acquistando a poco prezzo tutti i piccoli possedimenti intorno, incolti o di pochissima resa e creando con essi una importante azienda agricola.



«Sicché sarebbe morto? – chiede Pru a Pri – Ma se ieri, facendo il mio giro, ho parlato con **Pigliapoco**, il suo Amministratore Delegato, forse l'unico che lo conosce un po', e gli ho chiesto cosa fosse quella specie di bunker che stanno costruendo?» «Ieri era ieri e oggi è oggi, caro Pru. Di più non so dirti, perché, a essere sincera, a me, che mi importa di tutti e di tutto, di questo tale meno ne so e meglio sto. Quando arrivò da queste parti, non so più quanto tempo fa, andai a chiedergli (come tantissimi altri) un lavoretto per mio figlio. Non mi fece nemmeno rifiutare: "No, no e poi no. Non c'è posto". Però c'era posto per gli stranieri che faceva lavorare come schiavi». «Un bel tipo non c'è che dire». «Proprio così. Ti saluto. Il resto adesso puoi andare tranquillo a leggerlo sul manifesto. Non c'è più la folla».

La donna se ne va in fretta. Prudente con calma lascia la panchina e si dirige verso il notiziario, dove i curiosi rimasti, conosciuto come è, gli fanno posto proprio in prima fila. Egli, messo il bastone davanti ai piedi in modo da potercisi appoggiare con le mani, rimane lì incantato, meravigliandosi che, mentre di tutti gli altri "usciti" ci sono liste di parenti, amici, organizzazioni che ne piangono la dipartita e dettagli delle esequie, in quello di Coso campeggia soltanto una grossa scritta: **COSO È MORTO**.



Ancora lì davanti, immerso nei suoi interrogativi, un signore gli si accosta e lo saluta: «Buongiorno!». Prudente si gira: «Buongiorno! Ma lei è Pigliapoco, quello che ieri mi ha detto che...». «Sì, invece poi la notte... L'abbiamo trovato stamattina steso a terra all'ingresso del cantiere. Stanotte sarà andato lì a controllare e c'è rimasto». «E cosa andava a controllare di notte nel cantiere?». «Quello che faceva sempre: assicurarsi che tutto procedesse secondo i suoi piani e che non ci fossero ladri in giro. La saluto, Pru. Sono passato a controllare che l'attacchino avesse fatto il proprio lavoro. Tutto apposto». «Aspetti un attimo. Se mi permette le vorrei chiedere una cosa». «Dica pure!». «Perché nel manifesto c'è soltanto l'annuncio nudo e crudo, senza notizie e senza rimpianti?» «Chi avrebbe saputo dare notizie e chi avrebbe dovuto rimpiangerlo?». «Be', almeno lei che era a capo della sua azienda». «Io ero a capo



di quelli che dovevano sottostare ai suoi progetti, ispirati unicamente dalla volontà di ammassare guadagni. Coso – è indubbio – ci sapeva fare e aveva notevolissime capacità imprenditoriali. Pensi quanto poteva aiutare il nostro territorio: i negozi, le botteghe artigiane, le cooperative dei giovani, le iniziative culturali, gli impianti sportivi... Invece niente. Tutto in Cina, tutto in India, tutto in Africa, per guadagnare di più».

«Ma non lo consigliavate?». «Le abbiamo provate di tutte. Ogni volta che lo informavamo sugli utili e gli suggerivamo di investirli per creare lavoro e sviluppo, ci bloccava e con una risata supponente diceva: «Mi ci compro un'altra Ferrari o un'altra barca o un'altra villa...». Quest'anno con i risultati particolarmente buoni, aveva deciso di rinnovare i magazzini per lo stoccaggio dei prodotti. Gli abbiamo detto e ridetto: «A cosa servono? Quelli che abbiamo sono capienti, attrezzati e computerizzati. Cosa ci fa con tutta questa roba? La metta in circolo nel nostro territorio. Pensi quante persone potrebbero giovarsene».

«Cosa vi ha risposto?». «"Penso che quando vorrò, venderò l'azienda al migliore offerente, metterò al sicuro il patrimonio nelle banche dei paradisi fiscali e mi dirò: **riposati, mangia, bevi e divertiti**". Invece...». «Ha fatto male i conti. Gli è rimasto soltanto un manifesto listato in nero, con un nome che pare uno scherzo e una notizia che sembra una liberazione: **COSO È MORTO**».

